

Epifania del Signore

(Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12)

Oggi è la solennità dell'Epifania del Signore. Come dovremmo sapere "epifania" in greco – la lingua nella quale sono stati scritti i Vangeli e tutto il Nuovo Testamento – significa "manifestazione".

Si tratta della parola ("manifestazione") che nel nostro tempo – così segnato dal "relativismo", penetrato anche nell'ambito ecclesiale per il modo sempre più confuso di comunicare la "dottrina" diluendola in una genericità travestita da "pastorale" – dovrebbe starci più a cuore.

Ma il Signore ha voluto liberamente procedere per gradi nel manifestarsi al mondo.

– La prima "manifestazione" di Cristo nella storia degli uomini è l'Incarnazione del Figlio di Dio, che assume la natura umana unendola a quella divina nell'unica persona del Verbo fatto carne. Agli occhi umani viene visto manifestarsi nel Bambino Gesù, nato da Maria, visibile a Maria e Giuseppe, davanti ai loro occhi, toccabile con le loro mani, udibile con le loro orecchie.

– Qualche istante dopo si fu "manifestato" ai pastori che lo videro con i loro occhi, lo udirono con le loro orecchie, lo sfiorarono con le loro mani.

– Oggi, giorno dell'Epifania, viene celebrata la terza, solenne "manifestazione" agli occhi dei Magi, che lo videro con i loro occhi, lo udirono con le loro orecchie, lo sfiorarono con le loro mani, gli offrirono i loro doni adorandolo come Re e Dio. I Magi vengono da terre lontane, impersonando l'umanità intera che usa la sua scienza, la sua intelligenza per indagare i segni di Dio Creatore nella Sua opera. Si tratta della prima "manifestazione universale" del Salvatore, atteso da tutte le genti, che viene "adorato come Dio", in un primo atto di culto, con l'offerta dell'oro per riconoscerlo come Re dell'universo, dell'incenso per riconoscerlo come Dio, della mirra per riconoscerlo come Sacerdote e Vittima che offre il Sacrificio per la redenzione dell'uomo, per restituire all'umanità intera la possibilità di accedere nuovamente alla giustizia nei confronti di Dio Creatore, che era stata perduta con la rottura del peccato originale.

– Domenica prossima nella festa del Battesimo del Signore, verrà celebrata la manifestazione di Gesù come Messia, quando Egli entra nella Sua "vita pubblica".

– La successiva importante "manifestazione" di Gesù, come Dio Salvatore dell'uomo, viene descritta dal Vangelo quando Egli compie il primo miracolo alle nozze di Cana. In questa occasione viene manifestato il primo "segno pubblico" della Sua natura divina, attraverso la Sua carne umana. Tutti i presenti possono vedere con i loro occhi l'acqua tramutata in vino, gustarne con il loro palato il sapore eccellente («il vino buono», *Gv 2,10*), percepirne con il loro olfatto il profumo.

– Un'altra grande "manifestazione", ancora più esplicita della divinità di Gesù sarà offerta a Pietro, Giacomo e Giovanni nella Trasfigurazione, con il mandato di parlarne dopo la Sua risurrezione («Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti», *Mt 17,9*). Sarà il compito della Chiesa, la sua missione, proprio quella di

annunciare la natura divina e umana di Cristo che ha assunto e salvato l'umanità.

– E ancora una grandiosa “manifestazione” al momento dell'Ascensione, quando i discepoli lo videro in un prodigioso staccarsi dal terra per salire al Cielo, in segno del suo potere divino.

– Seguono le numerose altre “manifestazioni” nelle apparizioni del Signore risorto, prima a singole e poche persone (a Maria di Magdala e agli Apostoli), e poi a centinaia di persone («In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta», *ICor* 15,6).

– Oggi noi, cristiani di questo tempo di estrema prova per la fede, attendiamo la Sua manifestazione nella seconda venuta gloriosa, preceduta da qualche evento straordinario che – come segnalano anche numerose rivelazioni private – apra le menti e i cuori degli uomini portando alla luce nella loro anima quel giudizio che svela la Verità e smentisce tutte le falsificazioni del Vangelo oggi di moda, le ingannevoli teologie, gli insegnamenti erranei, così che ciascuno possa prendere, in piena coscienza la decisione definitiva per la propria vita, con Lui o contro di Lui («Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde», *Mt* 12,30). E come i Magi furono «avvertiti in sogno di non tornare da Erode» anche gli uomini di oggi sappiano «per un'altra strada» fare «ritorno al loro paese».

La solennità di oggi ci invita a pregare perché quella parte della Chiesa di oggi che ha imboccato i percorsi illusori del mondo, con le sue ideologie – decidendo di non annunciare Cristo come Figlio di Dio e di ridursi ad una sorta di organizzazione a fini esclusivamente materiali e sociali, di sminuire fino alla banalità la figura di Cristo, di dissacrare il culto, di negare la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, di trattare Maria Vergine come una donna qualunque, di profanare le chiese con culti e comportamenti pagani, di sminuire il cristianesimo a livello di una qualunque religione, ecc., ecc. – ritorni presto al “suo paese” – la vera dottrina di Cristo, la vera fede, la dignità che il Signore le ha assegnato – facendo ritorno «per un'altra strada» al suo Signore, guardandosi bene dal «tornare da Erode», da quelli che oggi hanno potere e si sentono padroni del mondo.

Come I Magi anche essa, guidata dalla Stella della Verità, custodita in più di duemila anni di storia cristiana, possa giungere presto nuovamente alla grotta di Betlemme ad adorare l'unico Salvatore dell'uomo.

Bologna, 6 gennaio 2020